

Il Patto delle religioni. Lo spirito di Assisi continua a parlare all'Italia. Una laica responsabilità per il bene comune

In un tempo nel quale il dibattito pubblico oscilla spesso fra due rappresentazioni opposte del fatto religioso – da una parte la religione vista come fattore di conflitto, dall'altra come esperienza da confinare nella sola sfera privata – il Patto sottoscritto il 25 giugno scorso all'Ara Pacis dai rappresentanti delle principali confessioni religiose presenti in Italia rappresenta una novità di grande rilievo culturale e politico-civile.

La sua importanza non consiste soltanto nell'aver prodotto un nuovo documento sul dialogo interreligioso, ma nell'aver delineato una vera e propria concezione della presenza delle religioni nella società italiana contemporanea.

Spazio pubblico e coesione sociale

Il titolo stesso è rivelatore: “La via italiana del dialogo interreligioso. Le religioni nello spazio pubblico e per la coesione sociale“. Le parole decisive sono proprio queste: “spazio pubblico” e “coesione sociale“. Le religioni non vengono concepite come realtà tollerate all'interno di uno spazio neutrale, né come soggetti che rivendicano privilegi.

Esse scelgono invece di assumersi insieme una responsabilità pubblica per il bene comune. È una prospettiva che restituisce alle tradizioni religiose il loro compito più autentico: non occupare lo spazio pubblico, ma abitarlo come servizio.

Il tempo presente

Il documento nasce dentro la consapevolezza della complessità del tempo presente. I firmatari riconoscono di vivere in una società secolarizzata, multiculturale e plurireligiosa, segnata da guerre, polarizzazioni, estremismi e perfino da manipolazioni pseudo-religiose.

La risposta non è il ripiegamento identitario, ma una scelta esplicita di corresponsabilità. Essi dichiarano infatti di voler «agire insieme per il Bene comune», assumendo una «responsabilità reciproca» e contribuendo a rafforzare il rapporto fra le comunità religiose e le istituzioni nello spazio pubblico.

Il pluralismo religioso

È un passaggio di grande rilievo. Per molto tempo il dibattito sul pluralismo religioso è sviluppato soprattutto intorno alla necessità della convivenza pacifica. Il Patto compie un passo ulteriore: non si limita a chiedere che le religioni convivano senza confliggere, ma afferma che esse possono e devono collaborare attivamente alla costruzione della società.

Educazione, pace, giustizia, solidarietà, tutela della vita, cura del creato, contrasto all'antisemitismo, all'islamofobia e a ogni forma di discriminazione religiosa, formazione delle giovani generazioni, sviluppo di reti territoriali di dialogo: tutto il documento è attraversato dall'idea che nella/e fede/i si generi una responsabilità pubblica che non coincide con la ricerca del potere, ma con il servizio al bene comune.

Lo spirito del 'Patto'

In questo quadro assume un valore decisivo il chiarimento offerto dal cardinale Matteo Maria Zuppi

